

LA NUOVA DIRETTRICE, GRAZIA GUIDDO: «IL 50% DEGLI ACCESSI SONO CODICI BIANCHI E VERDI»

«Pronto soccorso sotto stress ma la grande forza è la squadra»

Più di 200 pazienti al giorno, un terzo arriva al pronto soccorso in ambulanza. A luglio nel polo del San Paolo sono state curate 5.680 persone, 374 in più dello stesso periodo 2023. «Giovedì è iniziato con 4 codici rossi in 3 ore. Viviamo giornate molto intense. Urgenze a parte, c'è chi si mette in fila già alle 5 del mattino». Grazia Guiddo, nuova direttrice facente funzioni del pronto soccorso di Savona, annota accessi e tempi di risposta del reparto che guida da luglio (dopo il pensionamento di Roberto Ler-

za) e vede crescere il trend di mese in mese. «Siamo preoccupati – ammette –. La forza del pronto soccorso di Savona è la squadra: insieme riusciamo a fronteggiare l'enorme carico di lavoro, a gestire 12 letti di osservazione di breve intensiva e medicina d'urgenza, poi c'è il triage e la sala d'attesa. In 32 anni di lavoro al pronto soccorso non ho mai visto un tale "consumismo sanitario". Il problema non sono le urgenze. Il nodo è che il 50% degli accessi è per codici bianchi e verdi, che potrebbero trovare una ri-

sposta altrove, anche se tra questi si possono comunque nascondere insidie».

Per Guiddo il pronto soccorso non è solo la porta dell'ospedale: «Riflette i cambiamenti della società. Oggi tutti parlano di salute, c'è attenzione. Noi operatori capiamo la paura delle persone, ma deve passare il concetto che ci sono situazioni per le quali si può aspettare. Giovedì abbiamo avuto 181 accessi, di questi solo 7 persone hanno rinunciato, le altre hanno aspettato anche 5 ore per codici minori. Lunedì



Grazia Guiddo

abbiamo toccato i 240 accessi, di cui 90 arrivi in ambulanza. Questo uso disinvolto del pronto soccorso e dei mezzi rischia di compromettere il futuro: i nostri figli non avranno le stesse possibilità di cura di oggi». Tra il 1 e il 19 agosto i medici

hanno curato 4009 persone, nel 2023 il mese si era chiuso con 5677 accessi. «Supereremo la soglia – continua Guiddo –. La casistica è variegata: ci sono turisti, tanti anziani che con il caldo si scompensano facilmente, casi di sepsi, polmoniti, infezioni. A luglio abbiamo accolto 607 bambini, ad agosto siamo già a 549. Essendo tempestivi anche nel gestire codici minori, sul sistema di rilevazione on-line, disponibile al pubblico, il pronto risulta poco affollato, così registriamo anche la mobilità dei pazienti del ponente genovese che si spostano su Savona. Non passa un weekend senza risse, accessi per abuso di alcolici. Ci sono giovanissimi che arrivano in coma etilico e alcuni hanno meno di 16 anni, quindi curati dai pediatri». La continua salita si scontra con la carenza di medici. L'ultimo avviso pub-

blico indetto dall'Asl per assumere rinforzi è andato deserto (si erano iscritti in tre, poi non si sono presentati), di conseguenza l'azienda ha pubblicato un nuovo bando per intercettare i giovani che tra poco completeranno l'università. «Ai miei tempi bisognava sgomitare per essere assunti – racconta la direttrice –. Oggi i giovani fuggono da un ruolo che è totalizzante, ma restituisce moltissimo, sempre diverso, utile. Sono entrata nel 1992, erano i tempi dell'automedica sperimentale a Savona. Un modello di successo. Per me è inconcepibile pensare al lavoro in pronto soccorso al di fuori del gruppo e del sistema pubblico, perché solo con la professionalità del team d'urgenza integrato è garantita una presa in carico globale e sicura». —

L. B.